PRESENTAZIONE DEL LXIX CONVEGNO DI STUDI BONAVENTURIANI

Eccellenza Reverendissima, Egregio Signor Sindaco, Gentili Autorità, Signore e Signori, Vi ringrazio della Vostra presenza.

Il LXIX *Convegno di Studi Bonaventuriani, che ho l'onore di dichiarare aperto, celebra quest'anno, come tutti sapete, il settantesimo anniversario della fondazione del nostro Centro, avvenuta a Bagnoregio il 7 aprile 1953 a opera di Bonaventura Tecchi, che ne fu il primo presidente, e di un gruppo di studiosi locali: Bernardino da Frasso, Alessandro Gaddi, Francesco Macchioni, Francesco Petrangeli Papini, Angelo Ramacci, Oscar Righi, ai quali si unì, poco tempo dopo, Michelangelo Cagiano de Azevedo.*

Come è chiarito dal suo titolo, il Convegno non intende, peraltro, limitarsi a rievocare il passato del Centro. Esso si propone anche di riflettere sul suo presente, ossia sul ricco patrimonio di indagini riguardanti tematiche bonaventuriane ora raccolto nel volume degli Atti e sui percorsi di ricerca che, a livello nazionale e non, hanno ripreso e sviluppato le principali tra esse. Infine, esso concentrerà la propria attenzione, per la prima volta nei convegni di Bagnoregio, su alcuni percorsi della "rinascita bonaventuriana" nel Quattrocento, la cui importanza si fa sempre più chiara.

Si comprende pertanto che parlando, durante questo convegno, del Centro Studi Bonaventuriani e delle ricerche da esso promosse, si parlerà anche di quanti a tali ricerche si sono relazionati (e si relazionano). Questo significherà, di conseguenza, guardando oltre l'oggi, interrogarsi in chiave progettuale sul futuro del Centro: cioè su quanto può consentire ad esso innanzi tutto di ampliare la rete dei suoi rapporti con istituzioni e studiosi che, in Italia e fuori di Italia, si occupano di Bonaventura e, più in generale, del mondo francescano; in secondo luogo di rendere più incisiva la sua presenza in questi ambiti e più efficace l'opera di disseminazione del pensiero bonaventuriano e degli studi al riguardo al di fuori della cerchia degli specialisti.

Sono finalità che riprendono in parte quelle dei fondatori; esse, tuttavia, andranno debitamente adeguate al mutato e più complesso contesto e agli standards oggi richiesti dalla comunità scientifica. Settant'anni sono un lungo periodo anche sotto questo profilo e se in questo arco di tempo il Centro Studi Bonaventuriani è indubitabilmente cresciuto, questa crescita deve proseguire, traendo esempio dalle idealità e dal coraggio di coloro che hanno in esso creduto e per esso si sono impegnati: i suoi fondatori, i presidenti che lo hanno guidato (Bonaventura Tecchi, Michelangelo Cagiano de Azevedo, Pietro Prini, Alfonso Pompei, Maurizio Malaguti), quanti hanno validamente e in vario modo collaborato con loro, da Michelina Tecchi ad Anna Petrangeli Papini e ai relatori, più di quattrocento, che con gli interventi presentati ai convegni hanno

contribuito a rendere concrete tali idealità. A loro va la più profonda gratitudine del Centro e di quanti hanno a cuore le sue sorti.

Gratitudine che va doverosamente estesa a tutti coloro che oggi rendono possibile a vario titolo l'attività del Centro Studi Bonaventuriani: ai membri del Consiglio Direttivo e del Comitato scientifico, senza il cui costante e generoso aiuto e sostegno il mio servizio al Centro in qualità di presidente non sarebbe possibile; a Curzio Cavicchioli per l'acribia e la dedizione nella curatela degli Atti del «Doctor Seraphicus» e dei volumi della Collana patrocinata dal Centro presso le Edizioni Biblioteca Francescana; a quei soci che, con grande impegno e disponibilità, hanno affrontato e risolto giorno per giorno le difficoltà di carattere organizzativo in vista di queste giornate. Per limitarmi ad alcuni nomi: Federica Cerocchi, Giancarlo Cipriani, Gabriella Colesanti, Martina Galvani, webmaster del nostro sito.

Gratitudine grande va, infine, ai nostri sponsors, che con il loro concreto aiuto hanno reso possibile questo convegno: in primo luogo alla Diocesi di Viterbo e al Comune di Bagnoregio, per la generosità dimostrata e per l'attenzione alle nostre attività, un'attenzione che, lo dico una volta di più, ci fa piacere e ci onora e, al tempo stesso, ci impegna a operare sempre meglio.

LETTERIO MAURO
Presidente del Centro Studi Bonaventuriani